

## Toppa Infuocata



Fragneto Monforte • Situazione sotto controllo, ma nessuna certezza per la bonifica definitiva del deposito di ecoballe

# Incendio spento, ma il cemento rischia di impedire il trasferimento ad Acerra

I resti bruciati sono appesantiti dai materiali inerti usati per soffocare le fiamme. Si complica la strada del termovalorizzatore

di Nicola De Ieso

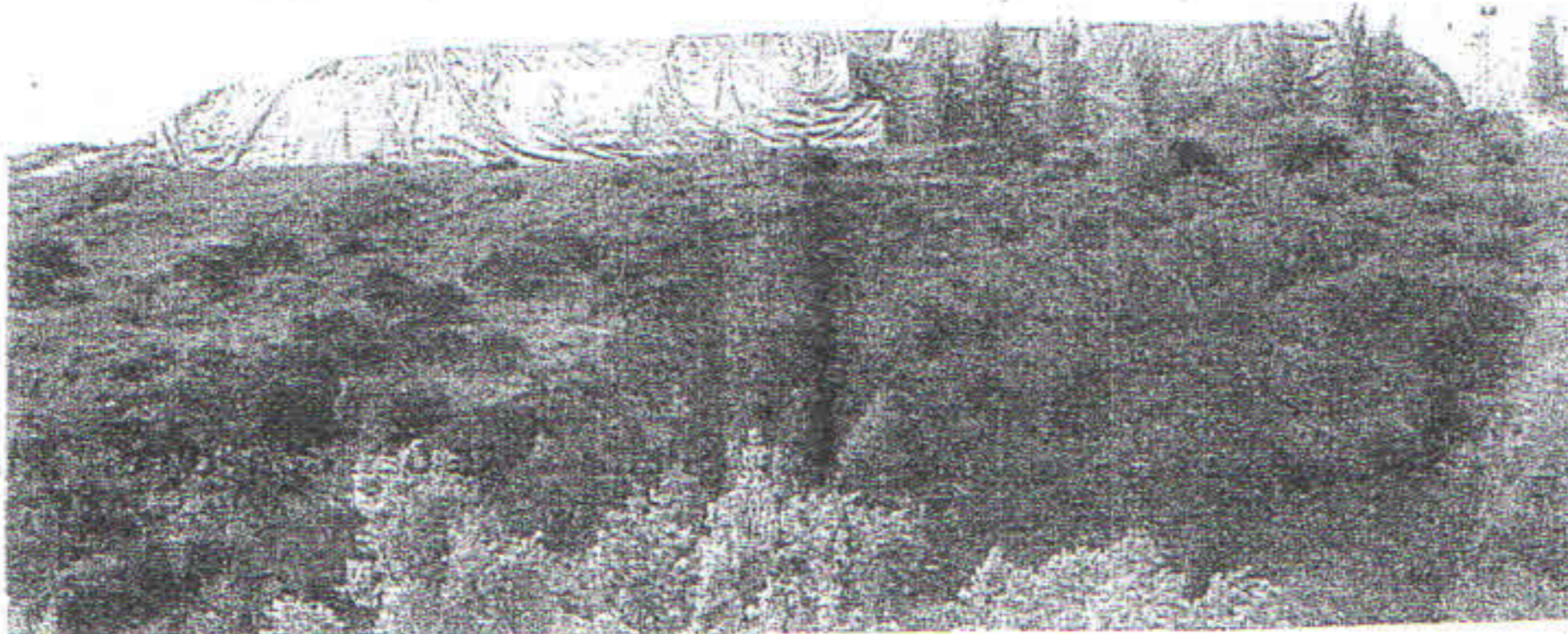
Le fiamme sono domate, ma la soluzione definitiva rischia di allontanarsi. Nelle ore concitate Prefettura, Vigili del fuoco e Forestale hanno dovuto prendere delle decisioni d'emergenza. Nella foga dell'emergenza rifiuti, quel sito è stato realizzato senza prevedere una viabilità adeguata. Per domare le fiamme nel più breve tempo possibile, limitando le esalazioni tossiche, si è scelto di usare la pompa allungabile delle betoniere. Ma la miscela di cemento leggero potrebbe trasformare Toppa Infuocata in una tomba di rifiuti.

La A2A che gestisce il termovalorizzatore di Acerra - che aveva dato la disponibilità a smaltire le ecoballe bruciate - potrebbe rivedere la decisione per la necessità sopraggiunta di selezionare i rifiuti dalla malta che non può nella fornace. Se confermato, questo impedimento rischia di aggiungere al danno la beffa. Dopo i nove anni di stazionamento, il dissesto idrogeologico e i fumi dei roghi, la collina di Fragneto Monforte rischia di diventare un triste monumento al disastro.

Inoltre, ci sono ancora troppi punti sensibili da difendere e per ora non c'è ancora una soluzione stabile. L'ultimo livello del sito di stoccaggio, quello più in alto, non è stato ancora toccato dai roghi e quelle ecoballe potrebbero essere rimosse e portate ad Acerra.

Le soluzioni alternative sono al momento due: spostare tutto a ridosso dello Stir di Casalduni per semplificare il controllo oppure trovare un altro sito in Campania dove accattarle. In entrambi i casi ci si potrebbe scontrare con la resistenza della popolazione, che si ritroverebbe ad assistere all'ennesima soluzione d'emergenza.

Ci potrebbe essere anche una terza via: completare il seppellimento delle ecoballe e tentare un ripristino ambientale della collina aggiungendo terra e vegetazione. Soluzione complicata, ma non nuova. Ad esempio a Vizzolo (provincia di Milano) hanno realizzato un bosco sulla collina di Montebuono.



*Nel 2010 la società proprietaria dell'ex cava chiese alla Samte di subentrare e pagare il fitto*

Ma noi siamo in Campania e le cose sono sempre più complicate.

C'è anche un altro aspetto che va tenuto in considerazione. Il terreno su cui stazionano le ecoballe è oggetto di un contenzioso tra i proprietari e le Istituzioni. L'area - di proprietà della Lapidei del Monforte, società della provincia di Caserta - fu presa in affitto dall'allora Commissario straordinario Catenacci. Le ecoballe, però, sono di proprietà della Fibe - la cordata che faceva capo a Impregilo - finita nell'inchiesta del Tribunale di Napoli e vincitrice dell'appalto seguito dall'allora presidente Bassolino. L'esito di quell'incarico è tristemente noto ed è all'origine degli anni più neri dell'emergenza rifiuti. La Regione, dopo le proteste del

Comune di Fragneto Monforte, ha chiesto ora il dissequestro dell'area. Ma una volta dissequestrata occorrerà un piano dentro il quale toccherà mettere anche gli arretrati al proprietario del terreno o un eventuale acquisto.

Pare, infatti, che l'affitto dell'area sia stato pagato solo nei primi anni. Tanto è vero che nel 2010 alla Samte arrivò la richiesta di subentrare nel fitto dell'area. Il presidente Luigi Diego Perifano rispose aprendo un contenzioso intricato, non essendo la società della Provincia in alcun modo coinvolta nella responsabilità dello stoccaggio.

Quando il fumo si sarà diradato del tutto - e speriamo davvero di non vederlo mai più - la matassa da sbrogliare sarà più complicata di quanto sembra.

### le reazioni

**Giulia Abbate: «Domato l'incendio non si abbassi la guardia»**

In visita a Fragneto Monforte, il consigliere regionale Giulia Abbate esprime solidarietà e vicinanza al sindaco Caputo e si unisce alle richieste dello stesso affinché l'attenzione al sito di Toppa Infuocata mantenga un elevato livello di tensione. «Il pericolo che gli eventi di questi giorni portino la firma di esponenti della criminalità organizzata impone di tenere alta la guardia. Ripristino immediato del sistema di spegnimento, illuminazione a giorno dell'intero sito di stoccaggio ed un servizio di guardiania fisso. Sono queste le richieste avanzate dal Sindaco Caputo e che mi sento di condividere in pieno perché di estremo buon senso. Occorre garantire l'attivazione immediata di queste misure e che le stesse siano poi mantenute in essere fino alla completa rimozione delle eco-balle dal sito di Fragneto Monforte. L'ingorgo di competenze tre diversi livelli istituzionali-provinciali e regionali nazionali non si traduca in inefficienze e mancanza di risposte ad una comunità fin troppo penalizzata».

**Di Gioia: «Un fronte politico ampio per difendere il territorio»**

«La richiesta del sindaco di Fragneto Monforte - dichiara Giuseppe Di Gioia, coordinatore provinciale Azione Civile Benevento - e dei cittadini della zona di non essere lasciati soli a fronteggiare il vero e proprio disastro ambientale causato dagli incendi sistematici alle ecoballe a Toppa Infuocata dovrebbe unire un fronte politico amplissimo, a difesa del nostro territorio, a difesa della salute dei nostri concittadini. Vorremmo vedere il Ministro dell'Ambiente, la Regione Campania interessarsi a quei medesimi luoghi con la medesima alacrità di quel tempo ora che si tratta di salvare i cittadini dalle emissioni di diossina scaturite dagli incendi».

**Cgil: «Allarmati per l'emergenza sociale. Intervenga l'esercito»**

«La Funzione Pubblica Benevento e la Cgil, sono allarmate per l'emergenza sociale ed ambientale che si è determinata sul territorio del comune di Fragneto Monforte, a causa dei roghi di eco balle che si susseguono da settimane presso il sito Toppa Infuocata, con una dinamica che va assumendo aspetti sempre più preoccupanti e drammatici. Nel nostro Paese si sa, l'unico modo per bloccare fenomeni, chiaramente di matrice delinquenziale, è l'intervento dell'esercito, quale soluzione d'urto, immediata, per garantire il controllo del territorio, dal momento che quest'ultimo non ha i mezzi per poterlo fare da sé. Che provvedano dunque, coloro che possono, impedendo ulteriore scempio del nostro territorio. Il fenomeno criminale, la dinamica emergenziale, trovano spazio ancora una volta, perché i problemi seri nel nostro Paese, e nel nostro territorio, non trovano mai soluzioni frutto di una logica programmatica, strategica, condivisa, con il territorio e con le popolazioni interessate. La gestione del ciclo integrato dei rifiuti, in Campania e conseguentemente, in provincia di Benevento, non riesce ancora a trovare una definizione normativa».

### EMERGENZA

Il rogo è stato spento solo grazie all'intervento con sabbia e calcestruzzo

# Famiglie sgomberate e aziende danneggiate attendono indennizzi

di Francesco Farese

È stato finalmente domato l'incendio che da sabato notte ha mandato in fiamme tonnellate di rifiuti. Deciso è stato l'intervento con l'utilizzo di sabbia e cemento. Operazione che nel corso della giornata di martedì era stata interrotta a causa della carenza di fondi, questo aveva generato la protesta della cittadinanza, che aveva occupato la strada statale 88 per diverse ore martedì pomeriggio.

In serata le operazioni di spegnimento erano dunque ripartite e già intorno alle 4 di notte le fiamme erano state domate. Teri vi era ancora qualche focolaio ma di proporzioni molto più limitate e soprattutto circoscritto dalla sabbia gettata sui rifiuti che lo circondavano. L'allarme che per più di 72 ore aveva terrorizzato gli abitanti, con le fiamme che avvolgevano le ecoballe stoccate a Toppa Infuocata che non riuscivano ad essere placate, è dunque almeno per il momento rientrato.

A fare il punto sulla situazione è il sindaco di Fragneto Monforte Raffaele Caputo che martedì era sceso in strada insieme alla cittadinanza per prote-

*Dalla Regione stanziati 80 mila euro, i residui saranno utilizzati per illuminazione e sorveglianza*

stare con l'intento di bloccare la strada statale sin quando le operazioni di spegnimento non sarebbero riprese.

«L'assessorato all'Ambiente della Regione Campania - spiega il primo cittadino - ha stanziato 80 mila euro per consentire il gettito di sabbia e cemento. Questi fondi sono stati però utilizzati solo in parte per l'attuazione dell'intervento che è risultato risolutivo per spegnere l'incendio».

I fondi dovrebbero comunque essere ora destinati alla messa in sicurezza del sito che il Sindaco e l'in-

tera comunità chiedono da tempo per evitare il ripetersi di incendi dolosi.

«Le risorse ancora disponibili - annuncia Raffaele Caputo - saranno utilizzate per ripristinare l'impianto di illuminazione almeno sulla prima piazzola a nord della collina, quella che sino ad ora non è stata incendiata e che è maggiormente a rischio. La Samte ha inoltre comunicato che riattiverà anche il servizio di sorveglianza sulle piazzole di stoccaggio».

Una nuova questione intanto si pone sulle conseguenze degli incendi di queste settimane, quella dei danni che i residenti (con alcune famiglie che sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni) ed in particolare le aziende agricole hanno subito.

«Sono in corso le analisi sulle produzioni agricole e per gli allevamenti - afferma il Sindaco di Fragneto Monforte - qualora dovessero emergere elementi di tossicità sarà necessario predisporre degli indennizzi economici per queste persone che hanno prima subito lo scempio di questi 9 anni per le ecoballe ed ora vedono distrutto anche il proprio lavoro e la propria fonte di sostentamento economico».